

ZINGARETTI, *Presidente della Giunta*. La ringrazio, Presidente, mi è stato, come lei ha detto ora, chiesto di intervenire personalmente in Consiglio rispetto alla interrogazione presentata la scorsa settimana dalla consigliera Tarzia in merito a delle dichiarazioni avvenute su un *blog* personale dell’assessore Lidia Ravera e lo faccio molto volentieri, non mi sottraggo certo a questa richiesta, d’altronde, è noto, avevo già dato la mia disponibilità ad intervenire in data odierna ma come mi permetto di sottolineare, senza alcuna polemica, nonostante questa mia disponibilità è stato richiesto e si è ritenuto di anticipare la risposta formale all’interrogazione alla seduta dello scorso mercoledì e poi si è reiterata la richiesta di una mia presenza in Aula. Lo dico perché in quella occasione l’assessore alle Pari opportunità, Ciminiello, ha presentato all’Aula una risposta non a titolo personale ma, come è di norma, a nome di tutta la Giunta, me compreso, una risposta che quindi chiedo di mettere agli atti e che faccio quindi mia e che, tra l’altro, recita testualmente: “Premetto che la mia risposta - ha affermato l’assessore - per essere completa non può non tenere conto anche dell’intervento pubblicato l’11 novembre sul *blog Huffington Post* con cui l’assessore stesso, l’assessore Ravera, ha voluto precisare e chiarire il suo pensiero rispetto alle dichiarazioni da lei riportate nel testo dell’interrogazione riferite a un precedente articolo, quindi è da qui che parto”.

Un intervento importante, a mio giudizio, perché innanzitutto ricolloca la questione nella sua corretta dimensione, primo, quella della espressione di una opinione personale che in nessun modo può essere considerata come un indirizzo di governo, e poi sul senso delle stesse parole dell’assessore la quale ha chiarito, al di là di ogni equivoco, di non avere inteso offendere nessuno, *in primis* quelle donne che hanno subito sul proprio corpo una esperienza difficile e traumatizzante e da parte mia non posso che fare riferimento a quanto da lei scritto rivelando, peraltro, una dolorosa vicenda personale, con una sensibilità riconosciuta nei messaggi ricevuti in queste ore anche da associazioni che hanno considerato le sue parole come un gesto di pacificazione e di chiusura di ogni polemica.

Da un punto di vista politico la Giunta che rappresento ritiene che su un tema così delicato e complesso sia da respingere ogni tentativo di strumentalizzazione mediatica e di esasperazione ideologica e che partendo dalla piena applicazione delle disposizioni della legge 194 l’unica strada da seguire per sviluppare un confronto costruttivo sia quella del dialogo, del confronto delle idee, del rispetto delle opinioni diverse e del rispetto delle scelte delle persone anche nella loro, quindi, diversità.

La Giunta è pienamente impegnata nell’incentivazione e nel rilancio del sistema dei consultori come presidio sociale del territorio, centri di offerta di servizi e di educazione ad una sessualità responsabile, ad una maternità consapevole. Penso che su questi temi, che riguardano direttamente l’azione amministrativa e le nostre scelte, sia importante sviluppare, questo sì, in quest’Aula, un confronto che parta dall’esigenza di dare risposta alla condizione di vita delle persone perché ciascuno trovi ascolto e nessuno sia lasciato solo, in primo luogo ogni donna della nostra regione.

Aggiungo che purtroppo in questi anni nel Lazio la vita si è difesa più con le parole che con i fatti. C’è stato uno smantellamento, a mio giudizio devastante, della rete dei consultori, con una contrazione dei servizi, con il taglio di qualsiasi risorsa per investimenti e il miglioramento delle strutture.

In queste settimane abbiamo avviato un percorso nuovo per voltare pagina con un coinvolgimento diretto e partecipe delle associazioni che in questi anni hanno portato avanti istanze che a questo punto vanno ascoltate. Sono state offese ed umiliate da tagli indiscriminati al *welfare* politiche a sostegno della genitorialità, la fragilità della rete di integrazione socio sanitaria ha reso debole, lo sappiamo tutti, chi anche con il proprio impegno volontario ha promosso nella società e soprattutto tra i più giovani politiche attive per una sessualità consapevole.

La Direzione regionale salute ed integrazione socio sanitaria è impegnata dunque a dare un nuovo impulso alle attività dei consultori, ad una politica nuova che segnando un cambio di passo su temi che riguardano la salute e la genitorialità, con particolare riferimento al percorso di nascita, alla piena applicazione della 194, alla guida alla contraccezione, ad una maternità e paternità responsabile, nonché alla necessità di un sempre maggiore sostegno psicologico alle donne, vuole aprire nella nostra regione davvero una politica nuova.

Io penso che soprattutto così si difende e sostiene realmente il diritto alla vita. Entro i primi mesi del 2014, quindi, presenteremo su questo un piano di interventi organico per il rilancio di queste politiche e ribadisco l’importanza di coinvolgere dunque il Consiglio su queste scelte proprio per evitare che da un articolo si precipiti in una polemica senza fine e si offra invece, alla sede principe di questa istituzione Regione, il Consiglio, l’opportunità di confrontarci e poi fare delle scelte a sostegno delle donne e della vita nella nostra regione.

Dibattito

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Tarzia. Ne ha facoltà.

TARZIA (LS). Signor Presidente, è un tema importante quello che affrontiamo oggi, io ringrazio il Presidente Zingaretti di essere qui, mi dispiace di non vedere l'assessore Ravera alla quale vorrei fare una breve sintesi, un breve percorso senno' si perde il senso di quello che stiamo facendo.

In una dichiarazione su un *blog*, un giornale, ha dichiarato che i bambini non nati sono "grumi di materia". Ora, tecnicamente parlando siamo tutti "grumi di materia", Presidente Zingaretti lei è un "grumo di materia", io sono un "grumo di materia", tutti noi lo siamo, ma questo è come dire che un quadro di Picasso è un insieme di pigmenti colorati, allora nessuno di noi sarebbe degno di sepoltura. In realtà sappiamo che non è così, c'è una logica scientifica, una regia che coordina a livello centrale ogni minima cellula del nostro corpo, c'è un'armonia, c'è un tutt'uno che non si può definire "grumo di materia".

L'assessore ha definito le donne, ha richiamato le donne e cito testualmente: "...donne che, poiché il corpo ha le sue inviolabili leggi, non sono riuscite a portare a termine il loro dovere di animali al servizio della specie". Ora, io come donna ritengo gravissima una affermazione del genere e ritengo che sia offensiva della dignità della donna, a prescindere da qualsiasi altro risvolto.

L'assessore in quella intervista ha ridicolizzato il volontariato per la vita, e anche qui vorrei citare testualmente: "I vari movimenti per la vita dei feti, non delle madri, hanno proposto di scavare fosse, piantare fiori, benedire zolle, riservare settori per cimiteri...", ma li conosce l'assessore Ravera questi volontari? Li ha mai incontrati sul territorio? E' mai entrata in un centro di aiuto alla vita? Da trent'anni si battono per aiutare le madri in difficoltà salvando due vite, il bambino e la madre, mai contro la madre. Andiamoglielo a dire! *Forum delle associazioni familiari*, 500.000 cittadini nel Lazio; *Movimento per la vita di Roma e del Lazio*, migliaia di volontari, soprattutto donne.

Io vorrei che l'assessore facesse una visita in questi centri. Non so come si sono sentite le volontarie, le più semplici, quelle che non hanno voce e che noi dobbiamo rappresentare perché noi siamo stati eletti dai cittadini proprio per essere la voce di chi sul territorio si impegna e non ha voce.

Vorrei andare a dirlo a una volontaria di quelle che da trent'anni aiuta a nascere i bambini, accompagna la mamma in tutto il suo percorso di autonomia e di recupero della sua dignità. Andiamo a dirgli che si divertono a piantare zolle!

L'assessore ha poi detto che il seppellimento dei bambini non nati è un attacco alla 194. A parte il fatto che esiste una legge, vorrei ricordare, sia la 1738, sia il Dpr 285, che prevedono il seppellimento e che non fissano alcun limite ai genitori che intendano seppellire il proprio bambino nato prima della nascita. Questa è la legge, l'assessore la dovrebbe conoscere. Ma c'è un'altra questione, che è ideologica. Presidente Zingaretti, io sono d'accordo con lei quando dice che non bisogna fare battaglie ideologiche, ma l'assessore Ravera l'ha posta proprio sul piano ideologico, offendendo tra l'altro i medici che usufruiscono di un diritto sancito dalla 194, che è il diritto all'obiezione di coscienza, dicendo che è una "foglia di fico"!

Bene, parliamo di ideologia? Allora parliamo della 194. Cinque milioni di bambini mai nati per effetto di questa legge, nel Lazio 13.600 l'anno. Sa cosa significa, Presidente? 37 al giorno!

Ora è evidente che la mia posizione sulla 194 è esattamente agli antipodi dell'assessore Ravera, questa non è una novità, ma al di là di questo, proprio perché vogliamo scansare l'ideologia, vogliamo - e soprattutto lei, Presidente, deve rappresentare tutti i cittadini del Lazio - entrare nel merito di questa 194 che nella metà del titolo porta "tutela sociale della maternità", e dice che i consultori nel colloquio devono rimuovere le cause che inducono la donna al ricorso all'aborto. Ma la vogliamo applicare questa parte preventiva, ferma restando la mia posizione di fondo ovviamente contraria a questa legge?

Vorrei solo citare, perché mi è sfuggito prima, ma vale la pena di farlo, visto che l'assessore è un assessore alla cultura, io penso che un po' di cultura scientifica non le farebbe male! Io penso che dovrebbe ricordare che quando un assessore parla, soprattutto pubblicamente su un giornale, non sta parlando alle amiche in un bar! "Grumi di materia"! Parliamo di un nuovo individuo della specie umana dal concepimento, con un unico e irripetibile DNA, quindi identità genetica, con una propria autonomia biologica. Vorrei citare solo qualche passaggio. Al ventunesimo giorno batte il cuore; alla sesta settimana si può vedere con l'ecografia e misurare con un elettrocardiogramma, chiediamo a qualsiasi ginecologo di questa Regione se è vero o no; all'ottava settimana termina la formazione degli organi, seppure non è completa; alla dodicesima settimana è completamente formato; alla quindicesima settimana si succhia il pollice e gioca con il cordone ombelicale, questo "grumo di materia"!

TARZIA (LS). Cerco di essere sintetica.

L'Assessore, perché è giusto ricordarlo, ha presentato delle scuse, sempre sul giornale, non ha sentito il dovere di venire in Aula a riferire, come avevamo chiesto. Non entro nel dolore personale dell'Assessore, non è mia abitudine, credo che sia terribile infierire sulle esperienze che portano dolore. Non voglio parlare di questo, mentre lei l'ha fatto!

Voglio solo dire che lei chiede scusa ma esplicita che lo chiede soltanto a quelle donne che ha offeso, soltanto alle donne, quindi i padri di questi figli non nati, che li stanno ancora piangendo, non esistono, non hanno diritto a queste scuse!

Lei dice nella sua lettera di scuse che ha paura delle crociate dei bambini non nati. Non l'abbiamo fatta partire noi questa crociata, non è certamente questo né lo stile che io amo, né la modalità di dare soluzioni e risposte ai cittadini della nostra Regione.

Chiudo veramente ricordando alcuni aspetti. Presidente, io ho ascoltato con attenzione il suo intervento, lei dice che è un tema così delicato, che affronta tante sensibilità e per questo non va trattato in maniera ideologica, sono pienamente d'accordo con lei, ma bisogna capire che cosa vuol dire "ideologico".

Lei dice alla fine che bisogna effettuare un rilancio dei consultori. Nel Lazio, dice, la vita si è difesa a parole e non con i fatti. Sì, dalle istituzioni, non certo dal volontariato, che è l'unico che ha dato risposte. Da parte delle istituzioni c'è stata una assenza totale! Ma questo è un problema, vede Presidente, e qui è la mia richiesta finale, se lei è così convinto delle cose che dice, io le faccio un appello, proceda nel ritirare le deleghe all'Assessore alla cultura Ravera, è troppo grave quello che ha detto, è troppo offensivo, non è una cosa che può finire in un'ora di dibattito in Consiglio regionale!

La seconda cosa, parla di riforma dei consultori, non so chi negli anni scorsi voleva smantellarli, io so che c'è una proposta di legge di riforma dei consultori familiari giacente in questo Consiglio regionale, di cui sono prima firmataria, ma l'hanno firmata tanti altri colleghi, che attende di essere affrontata, attende di essere accolta nella Commissione competente, è una proposta di riforma e riqualificazione, mi sembra, avendoci parlato, nella stessa direzione dell'assessore Visini. Lei dice: "Diamo importanza al Consiglio", bene, se è questa la sua volontà, dia un segnale perché questo Consiglio inizi realmente a contrastare il ricorso all'aborto in questa Regione, perché la prima causa di ricorso all'aborto è di natura economica, poi occupazionale e lavorativa, e una Regione che se ne sta con le mani in mano senza dare risposte è grave! Quindi Presidente - chiudo davvero - non ritengo sufficiente il suo intervento, lo ritengo di apertura, ma credo nella sua sensibilità su questi temi, ho avuto modo di riscontrarla, ho avuto modo in queste settimane di riscontrare anche una sensibilità tra i colleghi della maggioranza, io mi auguro davvero che questo evento che è accaduto sia da stimolo e di proposta per poter insieme, subito - questa sarà la sua volontà politica -, dare il via alla riforma dei consultori familiari in questo Consiglio regionale. Grazie.

Replica

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una breve replica, il Presidente Zingaretti. Ne ha facoltà.

ZINGARETTI, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, molto breve perché entriamo ora in una discussione che anch'essa credo sia molto importante.

Io non sono affatto dispiaciuto di essere tornato in una sede come questa, anzi, come ho detto nell'intervento, mi auguro che ci saranno occasioni nelle quali potremo tornare a discutere di temi così delicati in un clima, in un'atmosfera più libera e anche più proficua.

Vado per punti, per essere breve. Primo, io penso chiaramente e ovviamente che non è assolutamente un diritto di nessuno offendere qualcuno. Questo è assolutamente evidente, e per questo la discussione di oggi si può fare a mio giudizio serenamente, poi bisogna decidere se si assumono o non si assumono, se si ricevono o non si ricevono, ma dopo che lo stesso assessore, peraltro non sollecitato da me, ma dalla comprensione dell'incidente che era esplosivo, ha pubblicamente, sullo stesso sito *internet*, chiesto scusa per il senso delle sue parole e casomai, come ha dimostrato dalle parole e dalle testimonianze riferite dal collega Carrara, ha aperto o riaperto un dialogo per tentare di costruire una posizione condivisa, quindi, su questo non ci può essere ovviamente nessun dubbio.

L'assessore va giudicata per un'attività amministrativa, che va valutata e va giudicata per i suoi contenuti, per la sua azione, e questo ovviamente sarà continuato per lei come per tutti noi del resto, e figuriamoci se non sarà così.

Nella nostra maggioranza, terzo, non tutti hanno condiviso, anzi forse nessuno ha condiviso il contenuto di

quell'articolo, su questo non abbiamo problemi a riferirlo, a dirlo, e non tutti, penso, hanno in merito ai temi di cui stiamo discutendo le stesse opinioni e le stesse sensibilità.

Io, però, la presenza di questa diversità la considero un valore, non un problema da nascondere, e cioè è un valore avere in questa maggioranza sensibilità diverse ma unite dalla voglia di dialogare senza estremismi, senza scontro ideologico, per poi costruire, come ho detto, anche sulle politiche attive a sostegno della natalità e della genitorialità una politica utile.

Se poi - e concludo -, e su questo non sono d'accordo, mettiamo in discussione il diritto degli individui a esprimere delle opinioni, io non sono d'accordo. Come diceva Voltaire: "Non condivido nulla delle tue idee, ma darei la vita per permetterti di esprimerle"! E io non è che la penso così ora, l'ho sempre pensata in questo modo.

A proposito di richiesta di dimissioni, colleghi, se voi andate indietro, ma le tecnologie ce lo permettono, solo ad alcuni mesi fa, quando l'allora Sindaco Alemanno sostenne che non andava al corteo dei *gay* perché erano cortei di parte, e poi si presentò con la fascia tricolore, dando addirittura un patrocinio del Comune di Roma, ad un corteo nel quale era presente anche *Militia Christi* contro una legge dello Stato! In quel momento il rappresentante dell'Istituzione provinciale, di fronte a un coinvolgimento dell'Istituzione Comune di Roma a un corteo contro una legge dello Stato, non proferì verbo perché riconobbe in quell'ora e in quel momento anche addirittura al Sindaco di Roma il diritto ad esprimere la sua idea, anche se a mio giudizio sbagliò a presentarsi a quel corteo in prima fila con una fascia tricolore, un corteo che offese le coscienze di tantissimi cittadini, di tantissime donne, che non per questo io penso avessero ragione o torto ma che forse bisognava tenere di più in considerazione.

Quindi io non ho cambiato idea in questa occasione, ripeto, difenderò il diritto delle persone ad esprimersi fino a quando questo diritto ovviamente non arrivi ad offendere il diritto degli altri o le convinzioni degli altri.

Insomma io penso che spesso la discussione sulla gravidanza e sul fine vita assuma velocemente, per la delicatezza del tema, i connotati a volte troppo di chiave ideologica perdendo di vista la nuda vita, la bellezza di quello che stiamo discutendo, la naturalità del percorso naturale delle cose.

Noi, a mio giudizio, dobbiamo disertare questo livello dello scontro, questo livello del confronto, che a volte rischia di utilizzare l'essere umano come terreno di scontro politico e che quindi non ci fa fare mai nessun passo in avanti.

Per costruire le condizioni di questo confronto leale e reale tra noi non mancheranno le occasioni in quest'Aula e a questi appuntamenti faccio riferimento per far vedere come questa Giunta invece è una Giunta che assolutamente, anche su questo tema, vuol far voltare pagina anche per essere vicina, collega Tarzia, alle tante donne che battendosi dal loro punto di vista e con la loro militanza per il diritto alla vita lo fanno a volte da sole e abbandonate dalle istituzioni.